



Rodeo (2022)

Julie Ledru è una presenza magnetica e furiosa in un'opera che rivela un istinto e ha tutta l'insolenza della prima volta.

Un film di Lola Quivoron con Julie Ledru, Yannis Lafki, Antonia Buresi, Cody Schroeder, Louis Sotton. Genere Drammatico durata 105 minuti. Produzione Francia 2022.

Uscita nelle sale: giovedì 6 luglio 2023

Una ragazza prova ad entrare dentro un giro clandestino di motociclisti.

Marzia Gandolfi - www.mymovies.it

Julia va di corsa e ci va con le moto che ruba a sprovveduti venditori. La sua passione divorante è il cross su asfalto, il suo sogno fare acrobazie sollevando il mondo e la ruota anteriore. Aliena alla sua famiglia, ne trova un'altra in un milieu clandestino, saturo di testosterone, adrenalina e benzina. A colpi di 'funambulismo', Julia ha la meglio sul cameratismo dei compagni e guadagna la loro fiducia. Ma per qualcuno, il più vigliacco e subdolo tra loro, la libertà totale di Julia rappresenta una minaccia da 'battere'.

Andare veloce non è solo appannaggio della "gioventù" di ieri, a spingere sull'acceleratore oggi è Julia, unica ragazza in un mondo di ragazzi. La moto è la sua vita, nient'altro conta. Julia ha bisogno di cavalcarla, di correre, di bruciare con l'asfalto la sua vita, senza alcun orizzonte comunque.

Ruba la benzina e corre al circuito dei 'riders' dove la regista, Lola Quivoron, al suo esordio, la sorprende centauro elettrica e contemporanea. Articolazione di un corto del 2015 ('Au loin, Baltimore'), 'Rodeo' racconta l'integrazione di una fanciulla nel mondo essenzialmente maschile del "cross bitume", una pratica che consiste nell'eseguire acrobazie su un lungo tratto di asfalto. 'Rodeo' è a immagine della sua eroina, rivela un istinto e ha tutta l'insolenza della prima volta.

Lontano dal pavé battuto del cinema francese, l'opera prima di Quivoron infila il terreno accidentato delle due ruote, un microcosmo quasi inedito per il grande schermo, dove tutto è rito, velocità e pericolo. Senza casco filma strade dismesse e margini urbani, un nulla di fabbriche e rovine industriali, a cui lo sguardo della regista si aggrappa forse con troppo scrupolo e pianificazione. A derapare (e compensare il rigore) ci pensa la sua protagonista, che impone una femminilità nuova e intrepida, disertando la seduzione per cavalli e motori. Julie Ledru è una presenza magnetica e furiosa che sfida la macchina da presa.

La gioia estetica di 'Rodeo' passa per il suo corpo elastico che inventa una nuova epopea selvaggia, un'aspirazione alla fuga e all'oblio. La traiettoria folgorante di Julia flirta coi traffici di un boss locale, che gestisce dal carcere la sua banda di motociclisti, e coi fantasmi che ossessionano il film, ricordandoci forse che l'irresistibile richiamo della velocità non è senza rischi.

Lola Quivoron mostra il rovescio del 'décor' approcciando le rive del realismo sociale e di mondi clandestini, dove il film perde un po' della sua intensità. Il motore (ma Julia preferirebbe "il pistone") di 'Rodeo' resta la sua protagonista, amazzone in equilibrio sulla 'linea' tra spettacolo ed esercizio, fragilità e forza. Su due ruote rivendica il diritto di vivere e quello di rinascere. Il resto è rumore e furore.